

Sisto: «Basta con le liti, c'era un patto da rispettare Miglioramenti? Non ora»

La custodia cautelare
Non abbiamo votato con la Lega per onorare un accordo di maggioranza Loro fanno una battaglia di principio, noi adesso ci prendiamo il certo

L'intervista

di **Virginia Piccolillo**

ROMA Francesco Paolo Sisto, sottosegretario alla Giustizia: in assenza della ministra Carabita è toccato a lei gestire una giornata difficile per la riforma. Contro però non aveva l'opposizione, ma gli alleati della Lega. Com'è andata?

«Nessun alleato contro. Comunque bene, il testo della Camera è rimasto intatto. Per cui domani (oggi per chi legge, ndr) si prevede il voto finale che salvo imprevisti, improbabili, dovrebbe dare il via libera alla riforma».

Ma c'è stata tensione quando si è scoperto che la Lega avrebbe chiesto il voto segreto. Cosa è successo?

«La Lega ha ritenuto di proseguire alcune battaglie per migliorare il testo, in linea con i quesiti referendari. Non c'erano obiettivamente i numeri per ipotizzare modifiche. E l'approvazione anche di un solo emendamento avrebbe costretto al ritorno alla Camera e compromesso la necessità che il Csm sia eletto secondo le nuove regole. Per il parlamento sarebbe stata una sconfitta. Ma alla fine tutto si è ricomposto».

Dice? La Lega vota contro il testo della maggioranza, sul quale il governo ha espresso parere contrario. Non è un problema politico?

«No. Perché questa non è la riforma che avremmo scritto noi se fossimo stati al governo. Ma è un importantissimo passo avanti. Frutto di una mediazione da parte delle forze di maggioranza, che comprende battaglie storiche di FI, come la separazione delle carriere, il no alle porte gire-

voli, il voto degli avvocati nei consigli giudiziari. Un accordo difficile, ma utile, rispettato fino in fondo».

Non vi è pesato non votare con loro sulla custodia cautelare?

«Avevamo un accordo di maggioranza alla Camera e lo abbiamo rispettato al Senato. La Lega ha condotto come alla Camera una battaglia di principio, e ci sta. Per noi prioritario è prenderci il certo. Ma restando apertissimi a miglioramenti successivi».

Così non si vara una riforma che non risolve nulla?

«I problemi li affronta con attenzione. Non dimentichiamoci che l'Anm ha scioperato contro questo testo. Qui è il Parlamento che ha deciso, come aveva promesso Draghi. E lo ha fatto a tutela dei valori costituzionali. Si poteva fare di più? Sempre si può, ma non con sensibilità così diverse al governo».

Non si poteva predisporre una «navetta» veloce con la Camera per il sì definitivo?

«Quando il provvedimento torna a un'altra Camera c'è comunque un margine di imprevedibilità. E con i tempi di urgenza che vive il Paese non potevamo correre il rischio di far impantanare il provvedimento e magari farlo saltare».

Cosa si aspetta per l'ultima giornata di voto?

«Il varo, atteso, di nuove regole che ridiano smalto alla magistratura. Basta con le guerre, isoliamo i guastatori, e mettiamoci tutti insieme a tutelare i cittadini».

Lo dirà alla Lega? Ieri non si è aperta una fase conflittuale nel centrodestra?

«No, situazioni dinamiche in una coalizione sono fisiologiche. Anzi le Amministrative hanno dimostrato che solo dove si va uniti si vince, dove si va divisi arrivano i problemi. Quindi, numeri alla mano, il centrodestra è e resta felicemente coeso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

